

disposta a rinnovare la sua condotta, accetta tale rinnovazione; protesta attaccamento, e gli raccomanda di procurare aiuti in danaro (v. n. 109 e 127).

Data in campo presso Serravalle (in Valle Lagarina).

127. — 1487, ind. V, Giugno 28. — c. 92 t.° — Patente ducale che fa sapere essere stata per deliberazione del Senato rinnovata per due anni e per uno di rispetto la condotta di Giulio Cesare da Varano signore di Camerino, col titolo di governatore generale (v. n. 126).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

Al margine postilla: 1487, Dicembre 12. Il da Varano fu dal Consiglio dei dieci destituito per giuste cause.

1487, Giugno 29. — V. 1488, Agosto 19, n. 157.

128. — 1487, Luglio 2. — c. 93 t.° — Breve di Innocenzo VIII papa al doge. Apprese con dispiacere essere state sparse accuse, e portate anche al doge, contro la sua lealtà, ma non dubita che non vi avrà prestato fede. Tali accuse erano: avere il papa fatto lega con Firenze ai danni di Venezia, essere stato causa che i genovesi perdessero Sarzana, aver progettato col duca di Ferrara la invasione del Polesine, mentre Venezia fosse occupata in guerra coi turchi (*barbarico bello*). Aggiunge aver fatto dichiarazioni analoghe all'oratore veneto Antonio Vinciguerra, e finisce protestando la sua fedeltà ai trattati e la sua amicizia inalterabile per la repubblica.

Dato e sottoscritto come il n. 13.

129. — 1487, Luglio 2. — c. 96. — Roberto di Aragona di Sanseverino gonfaloniere di S. Chiesa a Lucio Malvezzi suo genero e a Davide da Basilea suo oratore a Venezia. Li nomina suoi rappresentanti, dando loro le facoltà necessarie per negoziare e concludere la sua condotta ai servigi di Venezia in qualità di capitano o luogotenente generale (v. n. 130).

Data in campo presso Serravalle (Valle Lagarina). — Sottoscritta dal Sanseverino e da Refrigerio suo segretario.

130. — 1487, ind. V, Luglio 27. — c. 95. — Il doge dichiara di avere approvato e ratificato la convenzione conclusa da Antonio Grimani consigliere e Domenico Bollani savio di Terraferma coi rappresentanti di Roberto di Sanseverino (v. n. 129) per la condotta di quest'ultimo ai servigi di Venezia (le condizioni sono esposte in volgare) in qualità di luogotenente generale di tutte le milizie della repubblica, per un anno dal 15 corr. e per uno di rispetto, con un numero di soldati corrispondente alla provvigione annua di 60000 duc. d'oro, compresa quella che ora riscuote; della detta somma il S. potrà ripartire duc. 10000 fra i suoi due figli, Gaspare ed Antonio Maria, purchè servino sotto di lui. Egli è esonerato da ogni mostra ed altra formalità di controlleria. Dovrà far guerra contro chiunque in Italia. E seguono altre condizioni comuni a simili documenti.

Data nel palazzo ducale di Venezia.